

BREXIT

Come investire dopo il voto

Giorgio Fedi» pagina 9

SCENARI

Brexit, come investire dopo il caos sull'accordo Ue

Dopo la mancata ratifica restano aperti diversi scenari. Senza intesa a soffrire saranno sterlina e finanziari

Gaia Giorgio Fedi

■ Sulla Brexit si sono riaperti i giochi: l'accordo con la Ue sull'uscita è stato pesantemente bocciato dalla Camera dei comuni, ma la premier Theresa May ha superato il voto di fiducia scongiurando il rischio di nuove elezioni che avrebbero portato il caos sui mercati. Ora May dovrà presentare un nuovo piano al Parlamento entro lunedì. Cosa accadrà dopo è difficile da prevedere: restano in piedi una serie di possibili scenari e ci si aspetta un periodo di incertezza da qui al 29 marzo.

«Sono passati due anni e mezzo ma le idee sono ancora confuse», osserva Barbara Giani, branch manager e senior market analyst di Gamma Capital Markets. Secondo Giani il fatto di avere incassato la fiducia è positiva, perché andare a nuove elezioni in questo momento sarebbe stato tragico. «Credo che ora si cercherà di prendere tempo per trovare un accordo (si parla di tre mesi, ma alcuni dicono addirittura fino a fine anno), anche perché quello appena presentato in effetti scontentava tutti, sia la parte più europeista sia quella favorevole a una hard Brexit». Quello della richiesta di una proroga è in effetti uno dei possibili scenari, la cui probabilità è avvalorata dalle

dichiarazioni del portavoce della Commissione Ue, che ha dichiarato una disponibilità dell'istituzione a concedere più tempo. Più improbabile invece la possibilità di una riapertura delle negoziazioni, che al momento è stata espressamente esclusa da Bruxelles.

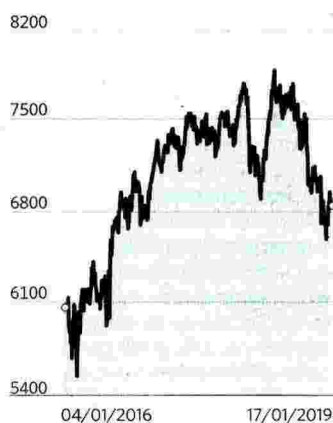
Giani si aspetta però che si giungerà a un accordo, «che probabilmente sarà una via di mezzo tra quello presentato dalla premier May e una hard Brexit». In ogni caso, secondo l'esperta l'uscita non sarà indolore. «Ci sono dei reciproci rapporti di import ed export tra Regno Unito e Paesi Ue, anche se ci saranno dei Paesi che saranno più danneggiati e altri che lo saranno meno. Ma quello che è sotto gli occhi di tutti è che non sarà un gioco a somma zero ma a sottrazione: quando vengono meno degli accordi di scambio c'è una depauperazione collettiva». Tra Regno Unito e Paesi Ue, probabilmente sarà il primo a perdere di più, «perché dovrà rinegoziare tantissimi accordi e affrontare delle difficoltà in un'epoca in cui il Paese non è più un impero come un tempo. La sterlina si indebolirà di sicuro all'inizio, anche se poi prevedo che interverranno le politiche monetarie», aggiunge Giani.

È moderatamente ottimista Federico Cirulli, amministratore delegato di Swissquote, pur ammettendo che le prossime settimane saranno dominate dall'incertezza: «al momento navighiamo a vista, e anche se la fiducia incassata da May è una buona notizia, dopo la mancata ratifica il governo si trova a dover presentare un piano B che al momento non esiste». Per Cirulli la palla passa anche nel campo del

La Borsa e la valuta

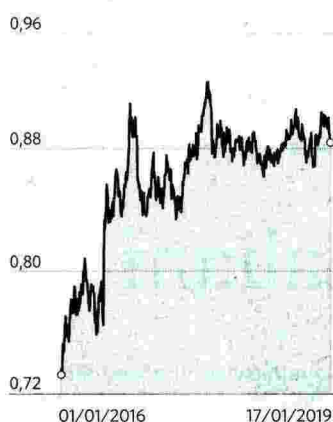
FTSE 100

Andamento da inizio 2016



STERLINA

Andamento rispetto all'€ dal 2016



parlamento britannico, che dovrà far capire cosa vuole fare. E si dovranno probabilmente riaprire i negoziati, nonostante Bruxelles sia poco disponibile a riprenderli. Ma si parla anche di un possibile secondo referendum, che forse potrebbe chiudersi con un risultato diverso dal primo. Certo, se non succede nulla il rischio è quello di un'uscita senza accordo, o "no-deal Brexit", con cui passata la data del 29 marzo il Regno Unito diventerebbe immediatamente un Paese terzo. «Un'uscita senza accordo porterebbe a una catastrofe dal punto di vista economico, doganale, dello scambio di servizi e beni e della circolazione delle persone», osserva Cirulli, che tuttavia non la ritiene molto probabile. In ogni caso, se dovesse profilarsi un'uscita senza accordo, non si tratterebbe di uno choc improvviso che si abbatte sui mercati: «entro i primi di marzo si saprà cosa sta per accadere e se lo scenario sarà quello si inizieranno a vederne gli effetti allora». Nel frattempo, in questo clima di incertezza l'esperto si aspetta «contraccolpi sui mercati man man che usciranno le notizie, con impatti più evidenti sulla sterlina, i finanziari, le azioni delle società britanniche e di quelle esposte sul mercato britannico», commenta Cirulli. In caso di hard Brexit, anche se ci sarà un periodo di transizione non previsto nell'uscita senza accordo, le conseguenze saranno pure negative: «sicuramente l'economia che ne subirà il maggiore impatto sarà quella del Regno Unito, ma mi aspetto degli aspetti anche su Germania e Italia che hanno interessi importanti nello scambio di beni e servizi con il Paese uscente», aggiunge Cirulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA